Giovedì 13 Febbraio 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 38.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Inserzioni in terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Le proposte di pace.

Roma 12 — Si conferma che il maggiore Salsa, recatosi al campo scioano per portare l'*ultimatum*, onde ottenere la liberazione degli ufficiali italiani trattenuti in ostaggio dopo la resa di Makalè, ne tornò colla convinzione che gli scioani desiderano veramente la pace; perchè, sebbene essi credano di avere in questo momento forze prevalenti, tuttavia non vogliono sfidare l'Italia e portare le cose all'estremo, comprendendo che in tal caso il Governo italiano andrebbe a fondo, a costo di qualsiasi sacrificio.

Nell'importante Consiglio dei Ministri di sabato scorso questa questione di una pace onorevole fu, come vi telegrafai, esaminata seriamente.

Vi furono discusse le istruzioni date, in proposito, fin da gennaio, dal Ministero degli affari esteri al generale Baratieri, e vi furono introdotte modificazioni nel senso di facilitare una soluzione pacifica, senza farsi soverchie illusioni in proposito, imperocchè sono di difficilissima soluzione tanto la questione della conservazione del protettorato italiano sull'Etiopia, onde escludere l'intervento ufficiale di qualsiasi potenza europea nelle cose dello Scioa, ed evitare che la questione possa in qualunque momento prendere aspetto europeo, quanto la questione dei confini.

Comunque, il Governo italiano vuole avere la coscienza tranquilla di aver cercato possibilmente di evitare di spingere le cose all'estremo punto.

Una lettera di Makonnen.

Roma 12 — Si assicura che ras Makonnen ha scritto una lettera al generale Baratieri, protestandosi vero amico dell'Italia e consigliandolo a Baratieri di accettare la pace secondo le proposte fatte dal suo potentissimo signore Menelik. La lettera di ras Makonnen terminerebbe così: « Siamo sicuri di vincerti. »

Batterie nuove.

Roma 12 — Anzichè togliere le batterie da campagna dell'esercito attivo, il ministero ha disposto per la formazione di nuove batterie speciali per l'Africa, ordinando la fusione di 60 pezzi. [illegible] Tutti i forti d'Africa furono provvisti d'acqua e di viveri per un mese.

Gli alpini in Africa.

Roma 12 — Con le prossime spedizioni si manderà in Africa un altro battaglione di alpini, eguale quello comandato dal tenente colonnello Menini, fatto splendida prova.

Gli scioani sgombrarono l'Aussa.

Roma 12 — Da notizie pervenute al ministero risulta in modo sicuro che gli scioani, dopo aver compiuto proditoriamente le loro rappresaglie contro i dankali, sgombrarono l'Aussa, temendo una controffensiva. Il sultano dell'Aussa si mantiene fedele ai patti giurati all'Italia.

Donde vengono le armi degli scioani. Sempre la santa Russia!

Roma 12 — Il corrispondente da Parigi della *Tribuna* dà notizie intorno alle armi abissine. Il Governo francese in proposito è estraneo. Invece esiste un sindacato franco-belga di esportatori d'armi per lo Scioa. Il centro è Liegi, ma vi partecipano fabbriche di altri paesi, principalmente d'Anversa.

Le fabbriche guadagnano in modo enorme danaro dalla Russia, dove è il centro della propaganda religiosa, cui è capo l'archimandrita Pobedonostzeff. La propaganda è energica.

L'organizzazione russa assunse il protettorato religioso dell'Abissinia e porse aiuto a Menelik per svincolarsi dal trattato d'Uccialli, rimborsando i milioni prestati dall'Italia. Fornì cannoni, fucili, polvere e danaro, per acquisto d'armi.

Bisognava pensarci prima.

Roma 12 — Il *Popolo Romano* continuando a smentire la spedizione nell'Harrar, dice che fu male non pensarci a tempo. Se i dieci mila uomini che ora partono per l'altipiano fossero stati *mandati* subito *dopo* Ambà Alagi per la via di Assab nell'Harrar, portando arditamente la guerra nel cuore dell'Abissinia, Menelik non sarebbe accorso in aiuto di Makonnen, del quale Baratieri avrebbe avuto facilmente ragione, se pure Makonnen non avesse stimato più prudente di ritirarsi per difendere i suoi possedimenti. Pensare oggi ad una spedizione nell'Harrar, quando un formidabile esercito, quale l'Africa mai non vide, punta al cuore della Colonia, sarebbe un errore militare e politico.

Baratieri e le lettere dall'Eritrea.

Il generale Baratieri ha emanato un ordine del giorno, nel quale dice:

« Molte lettere partono dai campi e dai presidii d'Africa, le quali rivelano i più nobili sentimenti militari e patriottici ed elevano il legittimo orgoglio ed amore della madre patria pei suoi soldati.

« Ma altre in piccolo numero rivelano, purtroppo, con lamenti e rimpianti, la fiacchezza d'animo di chi le scrive, e pubblicate destano l'allarme nella patria, *che ammira le sue truppe.*

« A togliere questo punto nero *stabilisco a Massaua un apposito ufficio che apra le lettere sospette*, ed attendo che dall'Italia mi vengano telegraficamente segnalati i nomi di coloro le cui lettere per indiscrezione od altro furono pubblicate, intendendo di procedere contro i colpevoli con tutto il *rigore del Codice penale militare in tempo di guerra.* »

La riapertura della Camera pel 5 marzo

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Oggi Crispi ha convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri. Il Consiglio fu breve. E' intervenuto anche Blanc, *completamente ristabilito.*

Si crede che il Consiglio si sia occupato dell'Africa.

Sonnino e altri insistettero, dimostrando la necessità, visto la nuova e lunga piega che prendevano i fatti d'Africa, di non ritardare la convocazione della Camera oltre un certo tempo.

Saracco era assente.

La questione della riconvocazione della Camera si era già dibattuta nel Consiglio passato ed erasi deciso di rinviarla al prossimo.

Oggi Crispi ha detto che anche lui reputava si dovesse riaprire il Parlamento.

La questione è stata risoluta e si è deciso all'unanimità che la riapertura abbia luogo il 5 marzo.

La deliberazione unanime del Gabinetto, fa cadere le voci diffuse oggi dall'Opposizione, delle dimissioni di Saracco.

Si è recato a palazzo Braschi il generale Ponzio Vaglia d'ordine del Re — e ne è uscito portando il decreto di convocazione della Camera — decreto che è stato firmato oggi stesso dal Re.

La *Gazzetta Ufficiale* infatti stasera pubblicherà il decreto convocante il Senato e la Camera pel 5 marzo.

Crispi ha comunicato all'on. Villa la deliberazione presa nel Consiglio dei ministri circa l'apertura della Camera. L'ordine del giorno di apertura si concorderà coll'on. Villa.

Il Governo, come primo argomento, esporrà alla Camera gli intendimenti precisi del suo programma in ordine alle cose d'Africa. Dimostrerà che l'azione del Gabinetto si è svolta finora nei limiti tracciati dall'ordine del giorno approvato dalla Camera. »

CORRIERE FEMMINILE

Note grigie — Le chiacchiere — Donne ed impieghi — Oriente ed Occidente — Novità di stagione.

(nostra corrispondenza)

ROMA, 11 febbraio.

In un articolo, firmato E. J. von Marche, del giornale belga *La revendication des droits féminins*, sono poste in istato d'accusa note personalità dei tempi nostri e dei passati.

E la ragione che muove l'ira dell'articolista sta nel fatto d'avere, *en l'accablant d'injures*, espressi sulla donna giudizi cattivi e falsi.

Riassumo i principali.

Per G. G. Rousseau, tiranneggiato perpetuamente dalla sua insopportabile Teresa, la donna è un mobile qualunque; per Bonaparte una macchina prolifica; mentre per Schopenhauer essa appartiene al *sesso secondo*, è antiestetica, e si nota per la mancanza di lealtà, di equità e di scrupolosa probità, cose che — naturalmente — saranno le prerogative del *sesso primo.*

Proudhon la giudica alla stregua dei suoi paradossi. Scrive, infatti, che la donna è il simbolo del male e della sciocchezza, anzi — poichè è inutile attenuare le tinte — dice ch'è proprio il simbolo della *bêtise.*

E conclude:

« Tutta la filosofia, la *religione*, la politica, l'industria della donna, si riassumono nella parola: amore.

« *Come, dunque, di una creatura* destinata esclusivamente all'amore, se ne potrà fare un ingegnere, un negoziante, un banchiere, un professore, un filosofo, un avvocato, un notaio od un capo di governo? » (Proudhon. *Qu'est-ce que la propriété?*)

Charcot e Brocca hanno preteso dimostrare la inferiorità cerebrale della donna, e vi risparmio i poco piacevoli giudizi di Catone, Anassagora, Leopardi, Champfort, Fabre, Des Essart ecc. ecc.

Ma i fatti si sono dati cura di confutare quest'asserzioni sufficientemente gratuite.

* * *

Da Eva in poi le donne hanno goduto fama di chiacchierone. E — bisogna confessarlo — il più spesso esse fanno il possibile per meritarsi tale qualifica, tanto che in molti paesi si sentì il bisogno d'introdurre nel Codice articoli punitivi e restrittivi contro la soverchia facilità di loquela.

Al Giappone, per esempio, basta che il marito denunci al tribunale che la moglie parla un po' troppo, e, *tout court*, viene pronunciata la revoca del matrimonio.

Ecco un bel modo spiccio per sciogliere pesanti legami.

A Melbourne l'accusa di chiacchierona, suffragata dall'altra di amare le bevande *spiritose*, è *motivo contemplato* di divorzio. Nè ci vuole gran buona volontà per dimostrare l'una o l'altra cosa.

* * *

A detta del *Journal des Economistes* la Francia è stata la prima nazione che abbia impiegato le donne nelle amministrazioni postali.

Attualmente nel Regno Unito il 54 0|0 degli impiegati postali è composto di donne, in Svizzera ed in Olanda hanno larga rappresentanza nelle poste, nelle ferrovie e nei telegrafi.

Anche in Spagna s'impiegano nei pubblici uffici, e le *telefoniste* sono come da noi numerose.

In Danimarca molte donne sono capi stazione, e lo stesso succede nel Chilì, dove tutti, esclusivamente, i conduttori di *tramways*, appartengono al sesso femminile.

E certo, però, che la maggior ingerenza della donna nella vita pubblica, richiede più ampio lo sviluppo della civiltà, e ciò appunto perchè possa essere sempre rispettabile e rispettata come se fosse ancora chiusa nei classici ed impenetrabili ginecei.

* * *

Le « Figlie del Sole levante » cioè le abitanti delle isole di Nippon, si vestono riccamente fino all'età di sedici o diciasette anni, mentre in Europa allora appunto le giovinette fanno le prime comparse in società, cominciando a sfoggiare *toilettes* e gemme.

Quelle stringono la parte inferiore dell'abito, l'europea, invece, la superiore.

Le signore « intellettuali » stanno ormai acquistando tra noi simpatia e fama; colà invece la coltura e lo spirito sono patrimonio esclusivo delle donnine allegre, al pari dell'*etère* o dell'Aspasie greche, le quali ragionando della sapienza meravigliavano Pericle e Socrate istesso.

L'europee portano i bimbi in braccio, le orientali sul dorso; quelle amano essere baciate sui capelli, queste la ritengono grave offesa, che all'uopo puniscono con ceffoni.

Da noi una signora aspetta di essere salutata; là le donne per prime salutano gli uomini; non intervengono alle feste da ballo, andando a letto molto presto.

Mentre le foggie del vestiario femminile sono nella vecchia Europa così varie di tinte e così diverse *di taglio* e di capriccio, a Nippon tutte vestono egualmente, parlano il medesimo linguaggio ed usano le identiche maniere.

E' loro assolutamente vietata la conoscenza delle lingue straniere, specie della cinese, laddove da noi le signore parlano troppo e sempre.... in tutte le lingue.

Il punto comune di somiglianza fra tutte le donne della terra è nel grande amore, passione quasi, che nutrono per fiori e per i profumi.

In Oriente, oltre la straordinaria quantità *di essenze adoperate*, si riempiono il corsetto ed il busto di fiori e d'erbe odorose, pongono dei vivi ramoscelli fraganti tra i capelli, nelle pieghe delle vesti, dappertutto.

E da noi, egualmente, gli estratti più svariati sono sotto l'alta protezione femminile, al pari dei saponi profumati e che conservino a lungo, inalterato, questo lor pregio, come il Sapol; protezione che si estende anche e specialmente ai fiori, per i quali, come ho notato avanti, moltissime serbano un vero culto.

* * *

Le pieghe bizzarre delle *tese*, nei cappelli, conferiscono una cert'aria spavalda e militare della quale si compiacciono le signore *fin de siècle*, e che non dispiace nemmeno a quelle che non lo sono.

Questi cappelli si fanno di feltro o di velluto *bleu foncé*; all'estremità vi gira una cordoncino d'oro o di *grelots* scintillante.

Un gran ciuffo di penne grigie si alza sul davanti, mentre la parte posteriore ha pochi fiori finissimi ai quali sovrasta un *esprit* di giaietto.

Quelle che *ancora portano* le *brides*, le fanno terminare, sotto il mento, da una rosa thea o dal proprio monogramma in zaffiri.

Gli amoerri tornano a *far fortuna* anche più delle vigogne zibelline che contendevano loro il primato.

Specialmente per visita, sotto le ricche pelliccie, i costumi in tali stoffe sono indicatissimi. Ne ho ammirato uno in verde *marechal*, dai grandi risvolti di velluto un poco più oscuro; di velluto anche erano gli alti *poignets* ed il collo. Una bordura di piume guarniva i *revers*; la bottoniera imitava i piccoli gioielli barocchi che forse molte troveranno ancora nelle reliquie delle bisavole.

* * *

Un pensiero di L. Esaul.

Il piacere non può chiamarsi la moneta spicciola della felicità, come milioni di centesimi non formano un pezzo d'oro, pure essendone l'equivalente.

Egeria.

Un tratto di spirito del conte Antonelli

Fa il *giro* dei giornali americani il seguente aneddoto.

Uno dei *reporters* della *Nacion* di Buenos Ayres si recò dal ministro plenipotenziario d'Italia, on. conte Antonelli, per pregarlo di favorirgli degli appunti sul suo viaggio compiuto nell'interno della Repubblica Argentina.

Il conte Antonelli evitò l'intervista, dicendo che era pronto a scrivere lui stesso l'articolo e a corredarlo anche di fotografie. E come il *reporter* si profondeva in ringraziamenti, il ministro d'Italia chiese:

— Quanto mi pagherete *il mio* lavoro?

Il giornalista rimase un poco interdetto a quella uscita; ma poi rispose:

— Ciò che piacerà a voi di chiedere.

— Sta bene.

Grande emozione nell'amministrazione del giornale, e grande imbarazzo. Quanto si doveva pagare, qual prezzo approssimativo poteva avere il manoscritto del ministro di una potenza europea?

Quando il *reporter* si recò a ritirare il manoscritto, fu con una certa titubanza che disse:

— Mille ringraziamenti; ed ora l'amministrazione aspetta di sapere qual *somma deve versare a vossignoria.*

Il conte Antonelli rispose:

— Dite al Direttore che accetterò... qualunque cosa a lui piaccia di sottoscrivere per la Croce Rossa italiana in favore dei nostri soldati che combattono in Africa.

Pochi momenti dopo, la *Nacion* sottoscriveva per cento pezzi d'oro.

UN TRAGICO VIAGGIO DI NOZZE

I giurati di Londra hanno sciolto, con un verdetto terribile, uno fra i *drammi più misteriosi di questi ultimi* tempi.

Il giorno 16 del passato mese di dicembre un chimico di Birmingham incaricava il suo primo commesso, Alfredo Chipperfield, dell'età di 24 anni, di versare presso il suo banchiere una somma di lire 3625. Chipperfield tolse il danaro e più non fece ritorno. Alla dimane il chimico, non vedendo ricomparire il suo impiegato all'ora solita, si credette derubato; corse alla Banca, e quivi apprese che il versamento era stato puntualmente effettuato. Al domicilio del *giovanotto seppe* che Alfredo Chipperfield aveva sposato, il mattino istesso, una ragazza di cui era pazzamente innamorato e *che, subito dopo* le nozze, gli sposi erano partiti per un viaggio di nozze a Londra.

Ma il giorno dopo, i giornali recarono ai parenti ed amici del Chipperfield la spaventevole notizia che, nella notte dal 17 al 18 dicembre, Alfredo aveva sgozzata sua moglie in una vettura che li conduceva dalla stazione londinese d'*Euston road* ad un albergo del West-End, e che l'omicida, gravemente ferito *egli stesso, era stato arrestato.*

Subito si pensò quale potesse essere il *movente di tale straordinario delitto.*

Chipperfiel, sul suo letto d'ospedale, si ostinava a rispondere: « Non uccisi mia moglie. Volevamo morire insieme. Ella si è suicidata; io non sono riuscito a fare altrettanto. » E persistette in tale risposta anche dinanzi ai giurati, conservando poi il silenzio ogniqualvolta lo si interrogava sui motivi di questa disperata risoluzione.

Il sistema di difesa del prigioniero era almeno verosimile? I medici non poterono affermarlo. La natura delle ferite cui soccombette la giovane donna autorizzavano tutte le più opposte supposizioni, ma null'altro che supposizioni. Veruno fra i periti medici uditi durante l'inchiesta o interrogati dinanzi alla Corte, osò pronunciarsi formalmente in proposito. L'opinione di tutti poteva così riassumersi:

« È possibile che Mary Chipperfield siasi suicidata; è possibile che sia stata uccisa.

D'altra parte, la corrispondenza dei due innamorati fu trovata completa. E' commovente e graziosa. L'accusa notò nelle lettere d'Alfredo alcune frasi nelle quali credette scorgere la prova di una premeditazione criminale. « Non saprei dirti come soffro pensando che tu possa porgere orecchio ad un altro uomo. Piuttosto che vederti appartenere ad un altro ti ucciderei!.... » Ma il difensore dell'accusato non esagerava certo rispondendo che molti giovani incapaci di versare una goccia di sangue scrissero lettere consimili sotto l'impero di una gelosia esaltata. D'altra parte, Alfredo Chipperfield, nel giorno stesso del suo matrimonio, doveva avere meno che mai ragioni di *gelosia* e d'inquietudine.

Il giudice incaricato dell'istruzione aveva pensato che il Chipperfield potesse essere pazzo; i medici si erano dichiarati unanimamente contrari a tale ipotesi.

I giurati dichiararono Chipperfield colpevole d'omicidio; il giudice Lawrence lo condannò alla pena di morte. Pronunciando la sentenza, il magistrato aggiunse, secondo è uso:

— Possa il Signore prendere in pietà l'anima vostra!

Il condannato rispose, salutando:

— E anche la vostra.

Quindi uscì senza manifestare la menoma emozione.

Particolari sul bolide di Madrid

Sullo scoppio dell'aereolita avvenuto l'altro ieri a Madrid è pervenuta all'Osservatorio di Parigi la seguente relazione.

Erano le 9.29'.30" di mattina; il cielo era azzurro, terso; la temperatura mite, caldissima. All'improvviso si scorse allo *zenit* un po' di fumo bianco, che sembrava una piccola nube. Alle 9.30'.40" si avvertì una potente esplosione seguita da altre leggiere detonazioni.

Il fenomeno durò circa due minuti. Si suppone che l'aereolita sia scoppiato all'altezza di 24 chilometri. La piccola *nube scomparve poscia adagio adagio.* Tre ore più tardi si scorsero altre piccole e bianche nubi.

Il barometro salì improvvisamente di 2 millimetri; ritornò poscia per breve tempo al punto normale, per scendere dopo con oscillazioni più o meno intense di un millimetro.

A Castillon, a 6 chilometri da Madrid, si rinvenne un frammento del bolide. In un paese, nei dintorni di Madrid, un pezzo dell'aereolita colpì alla fronte, ferendolo, un farmacista. Nel parco, vicino all'ippodromo, si ritrovarono *scheggie di mezzo chilogramma.*

Al momento dell'esplosione tutte le lampade elettriche si spensero, per riaccendersi da sè cessato il fragore dell'esplosione.

La scossa da questa prodotta si avvertì sino a Saragozza, a 240 chilometri da Madrid.

Aerolite, meteorite, bolide, uranolite, sono i vari nomi dati ai corpi venuti dalle regioni estraterrestri e caduti sulla superficie della terra; non per tanto quello di aerolite indica più precisamente l'insieme del fenomeno della caduta di uno di questi corpi, fenomeno che Plinio racconta di aver osservato *con i suoi propri occhi, un aerolito essendo* caduto a poca distanza da lui.

Nel Medio Evo, leggenda e superstizione s'impadronirono talmente di questo fenomeno, che i dotti finirono quasi per negarne l'esistenza; ma più tardi, nel 1803 (6 fioreale, anno XI) una pioggia di pietre essendo caduta sulla città di Saigle, l'Accademia mandò sul luogo l'illustre Biot, che tornò affermando trattarsi di aerolite. Così la tradizione interrotta da Plinio in poi venne ripresa.

Abbiamo detto che la scienza chiama aerolite l'insieme del fenomeno della caduta di uno di questi corpi; così al corpo stesso dà però nella prima fase il nome di bolide e ne annovera dei famosi: tra essi quello di Weston (Connecticut) del 14 dicembre 1807; quello d'Orgueil (30 maggio 1866) e qualche altro.

Il bolide ha ordinariamente il suo diametro in apparenza eguale o di poco inferiore a quello della luna, e talvolta però più piccolo ancora. La sua luce spesso scintillante è pari a quella della luce elettrica e riesce ad oscurare la luna. Muta però il suo colore, che qualche volta è stato anche *rossastro*, pur tornando biancastro sul finire della sua durata in aria.

L'aerolite o bolide di Madrid sarebbe esploso a 32 chilometri di altezza; mentre ricerche e studi recenti avevano quasi fissato la media di simili scoppi a 65 chilometri; ma bisogna considerare che la trajettoria di un bolide è quasi sempre press'a poco in linea orizzontale, d'un'orientazione assai variabile.

La media di celerità nel cammino di un bolide è di trenta a quaranta chilometri per secondo; quando ha percorso una trajettoria più o meno estesa, il bolide esplode, come ha esploso quello di Madrid, con una detonazione formidabile, di cui il rumore non arriva ai viventi che dopo parecchi minuti.

Al momento dell'esplosione il bolide si divide nelle scheggie che si trovano poi sul suolo e che si chiamano *meteoriti.*

Queste meteoriti hanno in genere la forma di un prisma a quattro o cinque pani ineguali, *o quella d'una piramide obliqua.* Non pertanto tutte le meteoriti finora cadute e raccolte variano quasi sempre fra loro. Carattere loro costante, e forse il solo, è l'esistenza alla superficie d'una materia vetrosa, che, avviluppando tutta la massa, ne arrotondisce gli angoli e le asperità.

Il peso delle meteoriti varia da qualche grammo a migliaia di chilogrammi; così varia anche, tra il ferro e la pietra, la loro materia; ed infatti possono contenere nikel e ferro e nessuna materia preziosa; oppure contenere ferro soltanto con *grani di pietra disseminati*; oppure l'opposto, cioè pietra con dei granelli di ferro.

Difatto così il pregiudizio che gli aeroliti fossero conseguenza della condensazione dei vapori e dei metalli prodotta dalle officine meccaniche, tre origini, che sono poi tre ipotesi, assegna loro la scienza: o vengono dalla luna; o sono semplici asteroidi che girano intorno al sole; o si collegano alle comete.

La derivazione lunare trova maggiori partigiani, sostenendosi che gli aeroliti *sarebbero prodotti già lanciati dai vulcani* lunari e divenuti satelliti della Terra, fino a che qualche deviazione non ne produca la caduta; ma non mancano contraddittori di questa supposizione, i quali provano una cosa e cioè che la questione dell'origine degli aeroliti, seducentissima per la scienza, anche dopo la caduta di quello di Madrid, rimarrà come prima all'oscuro o.... quasi!

Le ultime ore d'un condannato a morte

Telegrafano da Londra:

Alle 8 del mattino, nella prigione metropolitana di Wandsworth, fu appiccato quel certo Guglielmo Morgan in causa del feroce omicidio commesso su sua moglie il 20 dicembre scorso.

Svegliato alle sei, ricusò i conforti religiosi, dicendo che preferiva bersi due bicchieri di cognac.

Canterellava, ma in modo così nuovo che si sentivano battere i suoi denti.

Voltatosi ai guardiani disse loro:

— *La verità che preferirei andare a* fare una passeggiata al sole invece di andar sulla forca!

Poi visto un altro guardiano più giovane, gli disse:

— Toh! tu che sei ancora così giovane, senti bene un mio consiglio: Non ammogliarti giammai! Risparmi di andare sulla forca, come me!

Alle 7 venne a prenderlo il carnefice Billington, che fu accolto con una barzelletta:

— Ecco l'uomo che mi vuole incravattare!

La nebbia *incombeva sul cortile della* prigione e ci si vedeva poco.

Guglielmo Morgan, sempre ridendo convulsivamente, raccomandò al boia di non mettergli al collo una corda troppo sottile perchè egli era pesante...

La morte deve essere stata angosciosa, poichè l'impiccato si agitò per due minuti dopo che fu lanciato in aria.

Un giornalista che assistette allo spettacolo, svenne per l'emozione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1412). Papa Giovanni XXIII conferma a Gemona l'unione di Buia e d'Artegna, assegnate alla stessa città dal Patriarca Bertrando e dai suoi successori.

Un pensiero al giorno.

Raramente si trova il piacere dove lo si cerca. I fiori che spandono di quando in quando le loro fragranze nella via della vita, crescono senza coltura dai semi sparsi dal caso.

Cognizioni utili.
Il pane di legno.

Un giornale tedesco, che si occupa delle varie industrie del legno, riferisce che a Berlino la fabbricazione del pane di segatore è già in vigore, e che giornalmente si preparano 200 quintali di questo alimento. Il pane si ottiene facendo fermentare la segatura di legno, e sottoponendola a varie manipolazioni chimiche; poi si mescola la massa con un terzo di farina di segala, e si mette la pasta a cuocere come il pane comune. Il pane di legno serve a Berlino pel nutrimento dei cavalli, dando buoni risultati; ma i fabbricanti asseriscono che anche lo stomaco dell'uomo potrebbe digerirlo!

La sfinge. Sciarada telegrafica.
1. Saluto — 2. Potente — 1. 2. Proprietà.

Spiegazione del monoverbo precedente.
FINGERE (*f in ge r e*)

Per finire.
Notizie d'Africa.
— Che c'è di nuovo? Come pensate che si trovi Baratieri?
— Sta benone.
— Ah! credete?
— Sì; infatti, chi sta bene non si muove.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Premariacco, 11 febbraio.

Le «furberie» dell'amministrazione comunale.

Fino dal 16 novembre u. s., il consigliere Fioritti Antonio, presentava le sue dimissioni, ed insisteva presso questo ff. di Sindaco, perchè fosse convocato il Consiglio e preso atto. Ebbene, passa un mese, ma in Municipio non si muovono. Allora la maggioranza degli elettori della *frazione di Paderno*, della quale il Fioritto è consigliere, presentano un ricorso all'ill. Commissario di Cividale (e questo *ricorso era firmato pure dal Fioritti*), con cui domandavano che fosse provveduto a termini di legge, perchè non intendevano di rimanere senza il loro legittimo rappresentante.

Pare che allora l'ill. Commissario ordinasse al ff. di Sindaco, di convocare il Consiglio e prendere atto delle dimissioni del Fioritti. Ma anche quest'ordine non valse a vincere il capriccio del nostro illustre ff. di Sindaco, il quale, calpestando l'*articolo 247 della legge* comunale e provinciale, passò oltre più d'un mese ancora. Finalmente bisognava por termine alla commedia, e principiare la farsa. Ed ecco la farsa: due mesi o cinque giorni dopo, il Consiglio per prendere atto di queste dimissioni del Fioritti. Vi erano sette oggetti da trattare; ma, per *fatalità*, quello delle dimissioni era proprio l'ultimo dell'ordine del giorno; e siccome il nostro Consiglio *è composto di persone che non possono perdere tempo* per trattare gl'interessi del Comune, dopo un'ora e mezza circa di discussione, si sciolse rimettendo a otto giorni dopo il seguito degli oggetti. Stanco il Fioritti di essere preso in burletta, presentava per il tramite dell'ill. Commissario all'on. Giunta provinciale amministrativa, un ricorso perchè fosse una buona volta provveduto a termini di legge.

Mi pare che ciò fosse più che sufficiente a dimostrare che il Fioritti non voleva proprio saperne di occupare *quella carica. Ma, signori no!*

Il Consiglio comunale otto giorni dopo deliberava d'incaricare la Giunta a far pratiche presso il Fioritti, perchè ritiri le proprie dimissioni. Così, poco *furbescamente* del resto, si è giocato il Fioritti, gli elettori della frazione di Paderno, ed un po' l'Autorità. Ma, non vi rammentate più, innocenti consiglieri, quando il Fioritti ricorse a voi perchè, *con tutta ragione*, fosse annullata l'elezione della frazione, e proclamato lui consigliere, che ne aveva diritto sacrosanto? Voi, con una delibera che suonava *ingiustizia*, avete *respinto* il suo ricorso, pel quale dovette decidere la Giunta amministrativa, che, *con nota di biasimo*, vi diede una buona lezioncina. Ed ora volete far pratiche verso il Fioritti per averlo con voi! Ma vi sentirete rispondere un *bel no*, perchè Fioritti non antepone l'ambizione al *carattere.*

Ebbene, vi abbiamo visti nella commedia; vi siamo stati spettatori nella farsa; ma siccome in teatro l'ultimo a fare la sua parte è il *macchinista*, così vedremo chi calerà il sipario. Allora vi diremo il perchè delle vostre *furberie*, con le quali stiracchiate la faccenda; e vedremo se troverete un *macchinista* che si presti gentilmente.

L'Ortolano.

Avvelenamento ad un pranzo.

Scrivono da Cividale, 11 febbraio, al *Cittadino Italiano:*

« In questo momento mi viene riferito un brutto caso avvenuto oggi nella canonica di Prepotto. Quel r.mo parroco, D. Luigi Rieppi, oggi invitò a pranzo vari amici, tra cui il conte Liobordo Mels, il maestro Raffaello Tomadini, ed altri.

Mentre si era in tavola, ordinò al servo di recarsi nell'orto a prendere del *cren* da mangiarsi con il manzo. Il servo va, raccoglie il *cren*, lo prepara e quindi lo porta in tavola.

Senonchè il maestro Tomadini, appena assaggiatolo, sente un sapore sgradito, e mostra ripugnanza a continuare. Il parroco, meravigliatosi, sostiene che è *cren*, e si mette a mangiare di voglia, anche *per dare l'esempio agli altri.*

Ma di lì a poco i commensali incominciano a sentirsi un malessere, diventano pallidi, e poi vengono colti da forti dolori, specialmente il parroco, che aveva mangiato più di tutti. Si trattava di un vero **avvelenamento**. Il servo, invece di *cren*, aveva preso, per isbaglio, un'erba velenosa. I convitati riescirono poco a poco a rimettersi, mentre il parroco lo si dovette portare a letto, e si corse a Cividale a chiamare il dottor Sartogo ».

— Da ulteriori notizie sappiamo che tanto il parroco Rieppi, quanto le altre persone, cui toccò questo brutto accidente, sono pienamente ristabiliti.

Sandaniele, 12 febbraio.
Veglia mascherata.

Sabato 15 corr. nella sala teatrale avrà luogo una grande Veglia mascherata con la *distinta orchestra* del Teatro Minerva di Udine, diretta dall'esimio maestro signor Giacomo Verza, la quale *suonerà scelti e variati ballabili*, alcuni dei quali di composizione del nostro concittadino F. nob. dott. Farlatti.

L'annesso Ristorante, per la circostanza, sarà provveduto di cibarie e vini dei più squisiti.

Ingresso lire 1; abbonamento al ballo lire 2.50; ingresso alle maschere centesimi 50.

I biglietti d'abbonamento, compreso l'ingresso, si possono acquistare sino al mezzogiorno del 15, a lire 3.

Ladruncoli. A Gemona i rr. carabinieri arrestarono Ozioni Carlo d'anni 12 e Marioi Ferruccio, perchè verso le ore 12 del giorno 7 andante in pubblico mercato rubarono con destrezza a Franzil Caterina un portafogli contenente lire 9. Parte della somma rubata venne sequestrata.

Contrabbando. A Resia i rr. Carabinieri s'incontrarono in una comitiva di contrabbandieri, i quali alla vista della forza si diedero alla fuga abbandonando 167 chilogr. di *zucchero* e 9 di tabacco da fiuto di estera provenienza. Sette contrabbandieri furono riconosciuti e denunciati all'autorità giudiziaria.

Matrimonio alla dinamite. Venne denunciato certo Cossettini Giuseppe per avere fatto esplodere in Aviano in occasione di matrimonio due cartuccie di dinamite, e ciò con grave pericolo dei cittadini.

Sentenza confermata. In contumacia la Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza 13 dicembre 1895 del Tribunale di Tolmezzo, che per furto condannò Pittoni Nicolò da Imponzo a 100 giorni di reclusione.

Furto in Chiesa. A Tolmezzo nella Chiesa di S. Caterina ignoti ladri rubarono i pochi centesimi che si trovarono nella cassetta delle elemosine.

APPENDICE DEL *FRIULI* (6)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

Ma, d'altra parte, se queste dottrine filosofiche e psicologiche che oggi vivono e si agitano in seno alla società, e che lottano colle vecchie e tisiche fedi, con evidente probabilità di vittoria; se queste dottrine, dico, fossero veramente vere, la pretesa *ignoranza* e la *noncuranza* di esse da parte dei giurati, non riescirebbe alla negazione assoluta della giustizia?

Se, non che *già*, in pratica, diranno altri, la domanda è questa: «L'accusato è uomo alla società dannoso, o no?» È dannoso certamente se egli si rifiuta addattarsi ai principii che la regolano. Se è incorreggibile dunque, è superfluo sollevare in suo riguardo problemi insolubili. Ponetelo nella impossibilità di nuocere.

Ed altre voci, e non poche, si solleveranno e giungeranno di certo eziandio alle orecchie dei giurati: «Di chi è veramente la causa, se irrimediabili disaccordi esistono fra questo uomo e la società? Non è *forse* la società stessa la corruttrice, che determinò il delitto coll'organamento viziato del lavoro, della famiglia, della proprietà?

Ed è questa l'obbiezione che colpisce il giurì, più che ogni altra. Difatti, non ha egli letto nei giornali ed udito nelle pubbliche riunioni, la *glorificazione* del delinquente martire, profeta della rivoluzione sociale inevitabile?

Laonde l'accusato che è *là* nella gabbia, anche quando il suo delitto sia materialmente provato, rimane per il giudice un tremendo mistero. È egli un malato? È una vittima? È un delinquente libero e cosciente, che si merita la pena?

Oggigiorno dovunque si discutono simili questioni, ed anco negli ambienti i più colti, spesso la soluzione rimane un parere contrastato: eppure alle Corti d'Assise è forza concludere, e tradurre *immediatamente il proprio parere in fatti:* forza è che il giurato si decida, nel poliformismo dei sistemi, ad imbrandire l'arma colla quale *colpirà.*

È ben vero ed indiscutibile che tale difficoltà risultante dalla complessività dello spirito del secolo, non è peculiare alla giurìa; essa è inerente all'atto di giudicare, e la subiscono e la subirebbero anche i giudici magistrati.

Sta bene, ma pur pure il magistrato ha criterii scientifici che il giurato non ha; quello si appoggia sopra giudizii antecedenti identici od analoghi al fatto che lo preoccupa; questo, per l'essenza sua, non può aver appoggio nè guida da veruna giurisprudenza. Il suo verdetto non può concatenarsi a precedenti per costruire con essi un corpo di dottrina che lumeggi la via a sè, nè ai giurati avvenire. Ciascun verdetto della giuria è un caso unico; è quasi un decreto nominativo della fatalità, applicabile a quella determinata azione commessa dal tale individuo, inapplicabile ad ogni altra.

Bisogna ben convenire che sentenze inappellabili da pronunciarsi in simili condizioni, diventano torture che non dovrebbero venir inflitte a cittadini *probi ed onesti!*

Per altra disgrazia, le nostre udienze d'Assise sono ingombrate da tante formalità, da tanti riti, da tante cerimonie, che di sovente guastano la giustizia, come le soverchie genuflessioni ed i troppi baciamani guastano la pietà.

Tale cerimonialismo protrae oziosamente la funzione dei giurati, ed ha l'inconveniente *serio* di stancare la loro attenzione.

Forse tutto questo era buono all'*indomani* dei tempi barbari, quando occorreva imporsi a uomini rozzi, e contenere le loro violenze nei confini di un formalismo rigoroso; ma oggidì non c'è più il perchè. L'abuso delle precauzioni sacramentali, l'andirivieni continuo delle ordinanze per ogni menomo incidente, fanno l'effetto che ivi ognuno si compiacia a seminare indugi, vane aspettative, noie d'ogni sorta, davanti ai passi del difensore, dei testi, della giuria, del giudicabile. La maggior parte di queste minuzie, di queste scrupolose solennità, possono parere ai poco esercitati istituite per proteggere l'accusato, ed a malleveria della difesa; ma in fatto, questo pesante fascio di guarentigie d'apparenza, funge da maschera alla assenza di guarentigie reali ed efficaci. Alle simmetrie che ingannano l'occhio, alle ricerche della «sesta essenza» come diceva Rabelais, bisognerà bene che le nuove leggi sostituiscano la procedura la più semplice, la meno intricata di indugi e di forme intricate, e meglio fondata invece su qualche principio di equità.

Mi si permetta una frammentaria osservazione. I giurati devono prestare giuramento; nè io dirò che sia superflua questa formalità, dal momento che sta nella essenza stessa della legge, e dà proprio il suo nome alla giuria. Ma si pensi che, *fra altro*, la formula del giuramento include una promessa ben temeraria da parte del giurato: egli si impegna con giuramento di «essere attento.» E se uno dei giurati manca all'apparenza esteriore dell'attenzione — da un'occhiata ad un giornale, per esempio — può dare mezzo a nullità del dibattimento. Tale ammennicolo del giuramento parmi formula poco filosofica. Dirigere e tenere desta volontariamente la propria attenzione, è un lavoro impossibile per taluno, aleatorio per tutti.

L'attenzione è uno stato artificiale che non si arriva a mantenere integro, se non a forza di lavoro e di abitudine; è un'arte che va a lungo studiata; e giurare di essere attenti, vale press'a poco *giurare di espletare*, lì per lì, la qualità di filosofo, di poeta, di musico. La maggioranza degli uomini — e quindi la maggioranza dei giurati — non può disporre che di una attenzione assai ristretta e temporaria.

L'attenzione, ripeto, è uno stato anomalo; è uno sforzo. Se tale stato si prolunga oltre misura, determina un offuscamento della mente, via via maggiore, e finalmente una specie di vacuo intellettuale, fino alle vertigini.

L'abitudine soltanto riesce ad acuire, fin quasi all'infinito, la potenza d'attenzione. Ed infatti, i magistrati i più vecchi e i più provetti, hanno spesso una *capacità di attenzione la più fresca* e la più sostenuta.

L'abitudine, la preparazione, in proposito di attenzione, nulle essendo nel giurato, appare chiaro che egli non potrà disporre che del minimo grado d'attenzione, e che il di lui giuramento altro non potè significare se non il desiderio, la volontà, di essere attento. E per vero, nei primi momenti dell'udienza, il giurato esprime lo sforzo il più cosciente. L'occhio, l'essere tutto di lui, si manifesta assorbito dallo spettacolo che gli si svolge dinanzi. Ma, di *mano in mano che ei si affatica*, va appannandosi la lucidità della sua attenzione. Bisognerebbe eliminare sagacemente tutto ciò che lo può spossare e distrarre, ed all'opposto sembra che una cospirazione universale tenda ad alienarlo dal punto ove ei si dovrebbe concentrare.

Ora ecco che il cancelliere, con voce monotona, e con la negativa assoluta dell'arte di leggere e di porgere, sciorina al giurì l'*atto d'accusa.* È qui torna il caso di ritornare sopra un'idea già espressa nella prima parte di questo scritto, la necessità cioè di riforme nell'istituto dei giurati. Ma, prima di toccare le leggi vigenti, conviene ricercare se esse sono bene applicate, o se lo spirito loro non venga traviato nell'uso.

(Continua).

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria venerdì 21 febbraio corr. alle ore 1 e mezza pom. per trattare i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Sanzione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta ai termini dell'art. 118 della Legge Comunale, come da stampato a parte;
3. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, esercizio 1895;
4. Eredità Marangoni — autorizzazione a stare in giudizio davanti alla Corte di Cassazione nella lite promossa dai consorti Marangoni;
5. Appalto del dazio — svincolo della cauzione supplementare in rendita consolidato italiano 5 0[0] per l'appalto del passato quinquennio e nuovo vincolo della medesima per il quinquennio in corso;
6. Interrogazione del consigliere sig. Sandri — sui modi con cui furono compiute le pratiche per la concessione in appalto del Dazio consumo 1896 1900;
7. Sistemazione degli accessi alla via Pracchiuso — deliberazioni per l'acquisto del Molino dello Spedale in via Liruti;
8. Acquedotto suburbano — deliberazioni esecutive, e proposta di appalto per l'esecuzione immediata dell'intero progetto approvato dal Consiglio nel 10 maggio 1895;
9. Museo Friulano e Biblioteca — Nomina del Conservatore;
10. Casa di Carità — surrogazione del Presidente fu comm. G. A. Pirona;
11. Commissaria Uccellis — nomina di un Consigliere d'amministrazione in luogo del signor avv. Pietro Linussa;
12. Confraternita dei Calzolai — nomina di un Consigliere d'amministazione in luogo del rinunciatario signor Flaibani Giuseppe;
13. Istanza delle maestre rurali e delle scuole urbane femminili per essere *pareggiate nello stipendio* alle maestre delle scuole urbane maschili;
14. Salto del Ledra in Gervasutta — concessione al sig. Scaini Vittorio;
15. Proposta del consigliere sig. avv. cav. Biasutti per sussidiare tre tenutari di tori di importazione svizzera nel suburbio;
16. Parziali modificazioni nell'organico degli impiegati comunali.

Seduta privata.

17. Promozioni di alcuni impiegati comunali in relazione alle deliberazioni sull'oggetto 16;
18. Civico spedale — nomina.
   a) di due medici comprimari;
   b) del protocollista archivista.

Altri soldati per l'Africa. Alle 12 merid. di ieri giunse al comando del 26° fanteria l'ordine di tener pronta per la partenza mezza Compagnia. Fra sette ufficiali che avevano fatto domanda di partire, furono sorteggiati i tenenti Cerasuoli Giuseppe e Durando Vittorio. Inoltre tre sergenti, quattro caporali maggiori, sette caporali, tre zappatori, tre trombettieri e cinquantasei uomini di truppa.

Partiranno con questo reparto due furieri del distaccamento di Venezia, che oggi, in seguito a chiamata telegrafica, giungeranno ad Udine. Siccome partono per averne fatto domanda, questi due furieri avranno il grado di sergenti. Il terzo sergente verrà oggi sorteggiato fra tre, uno dei quali è un nostro concittadino, il sergente Trivulzio.

Fiera di San Valentino. Sul mercato d'oggi, all'ora in cui scriviamo (11), si trovano 780 buoi, 800 vacche, 530 vitelli, 70 cavalli, 10 muli e 30 asini.

Gratificazioni ai maestri benemeriti, e retribuzioni. Il Ministero dell'Istruzione ha provveduto all'assegno delle gratificazioni per i maestri benemeriti, e delle retribuzioni agl'insegnanti elementari che attesero nello scorso anno scolastico alle scuole di complemento, serali e festive, alle scuole per gli adulti, e alle scuole autunnali.

Sappiamo che si è già disposto perchè si possa dagl'interessati riscuotere la rispettiva gratificazione o retribuzione presso il più vicino Ufficio del Registro o Ufficio postale.

Buon Carnovale, adunque, agl'insegnanti *gratificati* o *retribuiti!*

La regina delle isole Hawai in Friuli!?!? Liliuokalani, l'antica regina delle isole Hawai, in compagnia della sua bella nipote, la principessa Vittoria Kaiulani, ha abbandonato giorni sono Honolulu, per recarsi in Europa. Le due principesse si recano direttamente in una loro proprietà nella provincia di Udine, per assistere al matrimonio che avrà luogo la domenica di Pasqua fra il tenente di cavalleria del regio esercito italiano Don Tommaso Passarelo de San Felice e la principessa Kajiuolani di Kalua.

Così racconta il *Fremden-Blatt* di Vienna.

Chi ne sa qualcosa in Friuli?...

Personale delle finanze. Castelli, aiuto-agente a Udine, è trasferito a S. Pietro Incariano.

Un insubordinato. Salvi Albarico guardia di finanza del Circolo di Udine è accusato di insubordinazione con minaccie verso un superiore sott'ufficiale, *per ragione* di servizio. L'accusato nega, difendendosi come può e cercando di dare alle frasi incriminate *la versione* che meno lo pregiudichi; ma il Tribunale militare di Venezia — che ieri doveva giudicarlo — non riesce a persuadersi, e lo condanna, mitigando le proposte dell'accusa, a quattro mesi di carcere militare e negli accessori.

I disoccupati. Dagli agenti di p. s., vennero a Trieste arrestati i disoccupati Antonio Carubolo, d'anni 43, da Udine, e Chiarperini Giuseppe d'anni 20, muratore da Codroipo.

Società impiegati civili. Questa sera alle ore 9 pom. avrà luogo nella sala maggiore della Società una festina da ballo.

Collegio Paterno. Domani sera alle ore 8 pom. nel teatrino del Collegio avrà luogo una recita da parte dei convittori.

Il Direttore, prof. Girotto, avverte che, per evitare ogni inconveniente, i biglietti sono valevoli soltanto per il numero delle persone in essi indicato.

Teatro Minerva. La distinta Compagnia italiana di Operette comiche, di proprietà e diretta da Crescenzio Palombi, di passaggio per Udine, darà sole sei rappresentazioni, e precisamente dal 22 al 27 febbraio corrente, con le seguenti Operette:

La principessa di Trebisonda, in 3 atti, di Offembach, nuovissima.

Gilda di Narbona, in 3 atti, di Andrau.

Los Ibalcinero, in 3 atti, del maestro Adomi, nuovissima.

Santarellina, in 3 atti, di Hervè.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Abbastanza ben riuscito il Veglione della scorsa notte, con maggior concorso però di maschere, alcune delle quali graziose, che di ballerini. Le danze durarono sino alle 5 di stamane.

— Lunedì 17 corrente, grande cavalchina.

Teatro Nazionale. Questa sera avrà luogo una grande Veglia con maschere.

Ingresso cent. 50. Le donne mascherate, ingresso libero.

Sala Cecchini. Oggi, alle ore 7 pom., ricorrendo giovedì grasso, avrà luogo un grande Veglione mascherato.

L'orchestra, diretta dal signor Gregoris, suonerà scelti ballabili.

Ogni uomo, con o senza maschera, all'ingresso nella sala riceverà un numero, col quale concorrerà alla vincita di un magnifico majale.

L'estrazione verrà fatta alla mezzanotte.

Se il vincitore del majale *non si presenterà* a ritirarlo entro domenica 16 corrente, l'animale verrà passato all'Istituto Tomadini.

Il restaurant sarà fornito di vini e birra eccellenti e di squisite vivande.

Prezzi: Ingresso centesimi 40. Ogni danza 25.

Le signore donne, con o senza maschera, ingresso libero.

Sala Pomodoro. Con animazione la festa durò fino alle prime ore di stamane.

— Questa sera vi sarà pure ballo, con premio a sorpresa alla più bella maschera.

Ingresso centesimi 20. Le donne con o senza maschera, ingresso libero.

A Paderno oggi nella sala *Gervasio*, avrà luogo una festa da ballo con maschere. Il ballo avrà principio alle ore 3 pom., ed alle 10 verrà assegnato un premio alla miglior maschera.

Ventaglio e fazzoletti trovati. Il Custode del Teatro Sociale avverte il pubblico che dopo la Veglia di sabato sera ha trovato in teatro un ventaglio e parecchi fazzolletti. Avviso a chi li ha perduti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	13 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760.6	757.6	756.5	764.7
Umido relat.	54	26	63	55
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	3
Term. centig.	6.4	12.8	7.0	5.8

Temperatura (massima 13.4 (minima 3.8
Temperatura minima all'aperto 2.0
Tempo probabile:
Cielo sereno — Venti deboli, brinate al nord.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La «Giovane Turchia».

Filippopoli 12 — Si annuncia da Costantinopoli che colà vennero nuovamente praticati arresti di persone accusate d'essere coinvolte nelle mene del comitato della «Giovane Turchia».

Fra gli arrestati vi sono pure tre ufficiali. L'autorità di polizia eseguì una minuziosa perquisizione al ministero della marina.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 febbraio

Contro tutte le speranze fino ad oggi nutrite dai detentori di seta, l'andamento non si cambia e se la calma nelle transazioni rimane velata da un'apparenza di trattative, anche numerose e tenaci, tale calma nondimeno esiste ed ogni giorno ne sentiamo i dolorosi effetti.

Ci manca la spinta che dia movimento a tutto l'ingranaggio, e fin tanto che non si potranno far muovere che ruote parziali, vi potrà essere apparenza, ma il risultato sarà sempre illusorio.

Tale spinta difficilmente ci verrà dalla fabbrica europea, che ha tutto l'interesse a tener bassi i nostri prezzi; difficilmente dalla speculazione che finora non ha dato segno alcuno di vita; l'unica nostra speranza non può provenire che dall'America, la quale operando da noi, rimorchierebbe tutto il resto e col suo aiuto si otterrebbero cambiamenti reali e duraturi.

Per ora essa sembra meglio disposta, ma non giunge ancora al punto di francamente operare.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.56 a 0.72
Burro	al Chilog.	da „ 1.80 a 2.—
Patate	al quintale	da „ 7.50 a 8.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 11.30 a 13.05
Frumento	„	da „ —.— a —.—
Segala	„	da „ —.— a 12.80

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 5.— a 5.60
II.a „ „	da „ 4.40 a 5.10

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 4.— a 4.60
II.a „ „ da	„ 3.50 a 4.—
Paglia da lettiera al quint. da	„ 2.80 a 3.65

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint. da	L. 1.74 a 1.94
Legna tagliate	„ da	„ 1.94 a 2.04
Carbone forte	„ da	„ 6.10 a 7.05

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.30
„ di dietro	„	da „	1.40 a 1.29
Manzo I. qual. taglio primo	„	da „	1.50 a 1.60
„ „ „ secondo	„	da „	1.30 a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „	0.— a 1.—
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.30 a 1.40
„ „ „ secondo	„	da „	1.— a 1.20
„ „ „ terzo	„	da „	0.80 a 1.20
Vacca	„	da „	0.80 a 1.50
Pecora	„	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.15 a 1.50
Agnello	„	da „	0.90 a 1.30
Porco fresco	„	da „	1.25 a 1.60

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

15 pecore, 10 castrati, 20 agnelli, 2 arieti.

Andarono venduti circa: 4 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; 2 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 30 d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m. — d'allevamento a prezzi di merito.

200 suini d'allevamento, venduti circa 80 a prezzi di merito, 6 da macello, venduti 2 del peso da quint. 1.10 a 1.70 a lire 82 per quint. a peso vivo.

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 febbraio 1896.

	12 febb	13 febb
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.57	91.40
„ fine mese . .	91.52	91.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	302.—	302.—
„ 3 % Italiane ex . . .	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
„ „ „ 4 ½	498.—	498.—
„ 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	758.—	751.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese . .	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1375.—	1400.—
„ Veneto.	283.—	288.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
„ Ferr. Meridionali	649.—	648.—
„ „ Mediterranee . . .	489.—	491.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	109.85	109.40
Germania . . . . „	134.90	134.90
Londra . . . . „	27.60	27.61—
Austria Banconote . . . „	227.½	228.—
Corone . . . . „	113.—	114.—
Napoleon . . . . „	21.84	21.86
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.20	84.05
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.—	6.55	D.	5.05	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.25	10.16
M.*	7.05	10.14	O.	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.30	M.	18.15	23.40
O.	17.30	22.27	P.**	17.31	21.40
D.	20.18	23.05	O.	22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.05
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.05
D.	17.06	19.09	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.05

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.09
M.	13.14	15.46	O.	13.33	15.47
O.	17.25	19.36	M.	17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.20	[illegible]	[illegible]		8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
O.	5.55	6.34	O.	8.10	9.—
O.	9.25	10.07	O.	13.22	14.05
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.40	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.33
M.	11.30	12.01	M.	12.29	13.—
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
M.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.50	O.	6.35	11.10
O.	8.05	10.55	O.	9.—	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco